

XVIII Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto, in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare.

Colletta

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Oppure:

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le immense risorse del creato, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Es 16, 2-4. 12-15

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"". La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "Che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo".

Salmo

Salmo 77 (78)

Donaci, Signore, il pane del cielo.

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

*Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.*

*L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato.*

Seconda Lettura

Ef 4, 17. 20-24

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri. Voi non così avete

imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 6, 24-35

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato". Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!".

Sulle Offerte

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.

Dopo la Comunione

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Crederci per vedere



Continuiamo in questa domenica il nostro cammino iniziato con il discorso sul pane nell'evangelo di Giovanni. Gesù ha saziato la fame della numerosa folla che gli andava dietro, ma non appena si accorge che **“stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, lui solo”** (Gv 6,15). E questo suo scomparire, mette in moto la ricerca: **“quando dunque la folla vide che Gesù non era là, né i suoi discepoli, salirono sulle barche e andarono a Cafarnaò cercando Gesù...”** (Gv 6,24).

Un verbo importante questo **“cercare”** con il quale si apre la pericope di oggi. Lo ritroviamo all'inizio dell'evangelo: **“i due discepoli udirono lui (il Battista) che parlava e seguirono Gesù. Essendosi voltato e avendo visto che loro lo seguivano dice a loro: che cercate?”** (Gv 1,37). Lo ritroviamo anche alla fine dell'evangelo, quando Maria di Magdala non si rassegna alla morte del maestro e arriva al sepolcro di buon mattino; incontrando allora quello che lei pensa essere il custode del giardino si sente porre la domanda: **“donna, perché piangi, chi cerchi?”** (Gv 20,15). Cercare allora è il motore che dà inizio alla sequela, che fa incontrare e riconoscere il risorto, ed è anche ciò che accompagna e fa crescere il nostro cammino dietro di Lui in ogni tempo per conoscere la misura che il nostro incontro con Lui imprime al nostro vivere quotidiano.

Da sempre l'uomo che cerca pone domande a se stesso, alla storia, agli eventi, ma non sempre le domande che pone sono quelle che gli permettono di comprendere (nel senso di prendere-con se) ciò che è accaduto e farne risposta per se e quindi cibo che sazia la fame. Dall'ascolto attento di questo vangelo ci accorgiamo che, trovato Gesù, è Lui stesso che aiuta la folla e aiuta anche noi a far venire fuori le domande vere che ci hanno spinto a cercarlo: **“Rabbi, quando sei venuto qua?”**. **Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.”** (Gv 6,25). Sempre il Signore ci riconduce alla domanda vera che abbiamo nel cuore e che a volte non riveliamo neanche noi a noi stessi. Nell'evangelo di oggi questa domanda non riguarda il “quando”, ma il “perché”. **“Rabbi, quando sei venuto qua?”**, domanda la folla e il Signore risponde: **“voi mi cercate perché ...”**. Il punto di partenza per ogni vera conoscenza di Lui è sempre la verità sul nostro cuore. Gesù dice chiaramente alla folla che il motivo della ricerca non è l'aver visto dei segni, ma l'aver mangiato e l'essere sazi. E' per questo che l'hanno cercato, perché si sono saziati. Ma questo non basta alla nostra fede, proprio come non è bastato per il popolo in cammino nel deserto e che ha ricevuto da Dio prima la manna e poi le quaglie. Perché ciò che veramente ci sazia, non è il dono, ma il Donatore: **“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna”** (Gv 6,27)

Viene spontaneo domandarsi quale sia il cibo che perisce e quale invece quello che dura per la vita eterna e la Scrittura ci aiuta nella risposta a questa domanda. Troviamo infatti nel libro dell'esodo: **“poi Mosè disse loro: nessuno ne faccia avanzare fino al mattino. Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì ...”** (Es 16, 19 - 20). Dunque il cibo in più perisce, quello che ci si procura da soli, quello che si va cercando solo perché si è stati saziati. Perché ciò che oggi ci sazia, domani non basta più, ci stanca.

Troviamo invece nel libro del Siracide: **“avvicinatevi a me voi che mi desiderate e saziatevi dei miei prodotti. Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele”** (Sir 24,18-19). Ciò che veramente sazia è quello che si cerca con il desiderio e si conserva con il ricordo. Ed è qui che il Signore vuole dolcemente condurci, a scoprire che solo il vedere i segni e riconoscere in essi che Colui che li compie è il figlio di Dio, solo questo è il pane che sazia la nostra fame di salvezza.

Da questa consapevolezza che nasce la seconda grande conversione a cui ci chiama la Parola di questa domenica: **“Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?"**. **Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato ..."**. E' un passaggio esistenziale quello dal **“fare”** al **“credere”**, o meglio, all’**“essere”**. Per due volte la folla pone a Gesù una domanda sul **“fare”**: **“Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”** e ancora: **“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?”**. La prima domanda riguarda ciò che deve fare la folla, la seconda invece è su ciò che dovrebbe fare Gesù affinché la folla creda in Lui. Tutte e due volte Gesù risponde alla domanda chiedendo la fede. Perché? Non solo e non tanto perché la fede è necessaria nel cammino che conduce a Lui, ma molto di più perché, mentre fare le opere di Dio o fare dei segni è una questione che riguarda l'applicarsi a qualcosa che è fuori di noi, che può non costituirci come persone e che ci ingabbia nel vivere la nostra adesione al Signore cercando continuamente qualcosa da fare, il credere invece, o meglio, l'essere credenti, è questione di identità. Si tratta di assumere una forma, di diventare ciò che si fa lasciandoci cambiare da eventi e situazioni. Maria di Nazareth, per aver creduto, diventa la credente perché credere tocca la nostra identità e la trasforma. Se invece ci fermiamo al **“fare”** e leggiamo Dio solo come Colui che fa, allora anche la storia della salvezza, anche gli eventi più grandi che abbiamo vissuto, cessano di essere il luogo della contemplazione di Dio e della sua grandezza e diventano il luogo dove Dio ha fatto qualcosa: **“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto ...”**. E il paradosso dove cadiamo è che proprio ciò che è stato ci impedisce di vederlo di nuovo e di riconoscere Dio all'opera nella nostra vita.

L'invito di Gesù allora a cercare il pane vero, a porci le domande vere e a diventare credenti sia per noi in questa domenica la strada della sequela di Lui.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, ti che sei nelle cose del Padre e per l'Amore che a Lui ti lega di Lui vivi e Lui annunci, guarda noi che ascoltiamo la tua Parola e donaci il tuo Spirito affinché il nostro unico desiderio non sia fare ciò che tu vuoi, ma essere ciò che tu sei. Solo così, conformati a te, canteremo sempre al Padre il nostro grazie per il privilegio di vivere credendo e di credere vivendo. Esaudiscici tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen